

VENERDÌ 04 OTTOBRE 2019

ACCESSO ABUSIVO. Nel 2015 emerse che in via Battisti erano state visionate le posizioni dei vertici del sindacato

Pensioni d'oro della Cisl Il pm: «Otto mesi a chi spiò»

Sotto accusa l'allora delegato al Patronati che nega di aver divulgato nomi e somme: «Solo curiosità» In dicembre parola alla difesa. Seguirà la sentenza

FABIANA MARCOLINI

Pensioni d'oro, spiate e imbarazzo: otto mesi di reclusione e ciascuno dei dirigenti della Cisl che vide pubblicati sui quotidiani di tutta Italia la sua pensione, importi a sei cifre, ha chiesto il risarcimento per il danno d'immagine e morale: 10 mila euro a testa, la metà se provvisoria è immediatamente esecutiva. Sono queste le richieste del rappresentante dell'accusa, e dei legali (Fogliata a Anobile) che si sono costituiti parte civile nel processo che si celebra davanti al giudice Carola Musio. E che vede sul banco degli imputati Riccardo Weiss, all'epoca (nel 2015) delegato al Patronato per l'Inps: a lui si risalì controllando le credenziali utilizzate per gli accessi alla banca dati dell'istituto di Previdenza. Invero «curioso», come lui stesso ha ammesso nel corso della deposizione. Un uomo minuto e un po' confusionario che però ha sempre negato di aver stampato o inviato la «videata» a qualcuno. Lui sbirciò, e lo ha ammesso, una sola volta, il 21 gennaio 2015. Le sue credenziali però, come emerse dall'indagine interna avviata dalla sede centrale dell'Inps, vennero utilizzate altre volte e in totale gli accessi in tutta Italia furono 17. I suoi colleghi dell'epoca hanno spiegato che durante le giornate in cui l'ufficio riceveva i patronati i computer sulla scrivania venivano aperti con le credenziali degli operatori, che qualche volta capitava che l'impiegato si assentasse e che il suo pc venisse utilizzato da qualcuno del patronato. Per accelerare i tempi di ricerca. Weiss ha negato di aver effettuato «l'accesso abusivo al sistema informatico» senza tuttavia escludere che qualcuno gli avesse chiesto di controllare quei nomi: «Non controlliamo le deleghe, qualcuno ha tradito la mia fiducia», ribadì. «Le pratiche erano decine e decine, le deleghe sottoscritte ma non venivano fatte fotocopie». Sta di fatto che nel 2015 Fausto Scandola, un dirigente della Cisl, poi deceduto, divulgò i dati relativi alle pensioni dei vertici: di Antonino Sorgi, presidente nazionale di Inas Cisl (256 mila euro lordi), Valeriano Canepari, ex presidente nazionale di Caf Cisl (289.241 euro), Pierangelo Raineri a capo della Fisascat Cisl (237 mila euro grazie ai gettoni di presenza Enasarco), e l'aumento che avrebbe portato Annamaria Furlan a percepire uno stipendio di 114 mila euro lordi. Inseguiti da «Le lene», fermati per strada, uno dopo l'altro in aula hanno raccontato dell'imbarazzo patito. «Facevano riunioni con i lavoratori e si trovarono in difficoltà», hanno ribadito i legali di parte civile, «e uno si è addirittura dimesso». Il processo non è finito, il 19 dicembre saranno gli avvocati Malavolta e Pasquato, difensori di Weiss, a cercare di smantellare l'accusa. E sempre quel giorno il giudice deciderà.



La sede dell'Inps di Verona